

Le confusioni di Germania e le guerre turchesche favorivano mirabilmente i disegni di Francesco I, il quale non potendo darsi pace di vedersi sfuggita di mano l'Italia, manteneva segrete pratiche a Costantinopoli col sultano e a Roma col papa, a' danni del suo eterno rivale. Profittando dell'ambizione di Clemente VII e dello spavento che egli avea del Concilio, di cui Cesare continuamente il minacciava, seppe indurlo a recarsi in persona ad un abboccamento a Marsiglia, che fu tenuto dal 12 ottobre al 12 novembre 1533 e nel quale, secondando il papa ogni desiderio del re, ma senza mettere alcuna cosa in iscritto, facevagli intravedere che sarebbe contento ch'egli ricuperasse il ducato di Milano; approvava il suo disegno di muover guerra a Cesare nelle Fiandre, e nello stesso tempo dalla parte di Spagna; lodava il pensiero di far calar genti dalla parte di Germania, affinchè i Veneziani costretti a guardare i proprii confini, avessero verso l'imperatore plausibile motivo di non far contro a' Francesi in su quel di Milano (1); in compenso delle quali cose, e a pegno d'alleanza, Francesco consentiva al matrimonio del Delfino Enrico, allora in età di quindici anni, con Caterina de' Medici, che ne contava tredici, figlia di Lorenzo de' Medici, duca d'Urbino e nipote del papa, con una dote di dugento mila scudi. Tuttavia il papa procedeva in ciò molto copertamente ed all'oratore veneziano affermava di non essersi impegnato a nulla, solo aver cercato condizioni a sè favorevoli.

A tenersi amica egualmente la Repubblica concedeva alfine, dopo lunga renitenza, la sua approvazione all'imposta da essa decretata di cento mila ducati sul clero (2), e dava buone speranze circa alla nomina ai vescovati vacanti,

(1) Relazione di Antonio Suriano in Albèri, *Relazioni* t. III, Serie II.

(2) Relazione suddetta.